



REPORT  
2007

## Bilancio di esercizio



## Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2007

Egredi Soci,

il bilancio che il Consiglio di Amministrazione presenta all'assemblea della nostra cooperativa costituisce l'occasione per una più compiuta riflessione su una annata assolutamente straordinaria per l'intera filiera lattiero casearia.

Nel 2007 sul mondo agricolo si sono riversate le conseguenze di una sorta di rivoluzione produttiva che ha interessato l'intero pianeta.

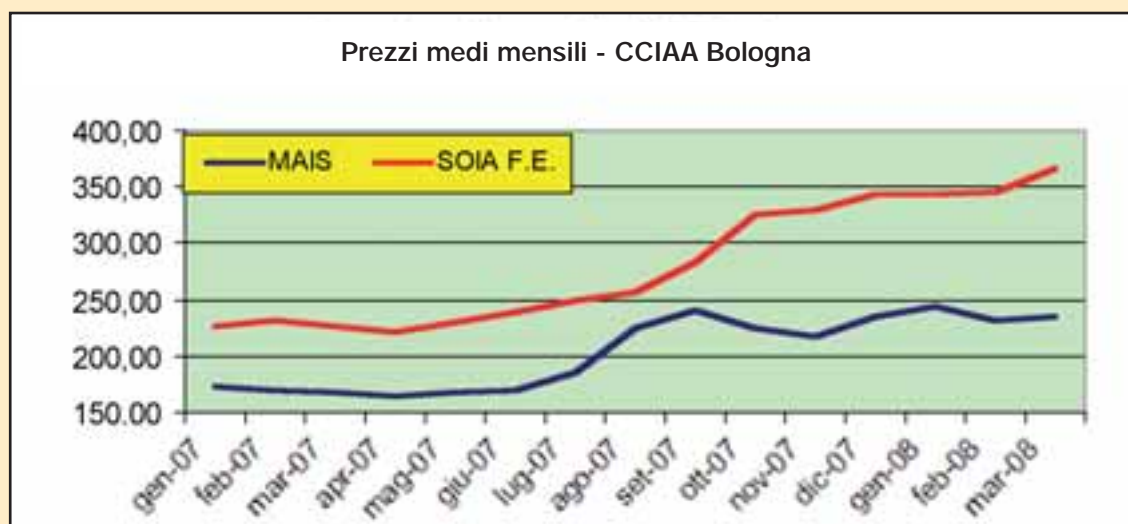
La, tante volte annunciata, globalizzazione dei mercati ha mostrato il suo vero volto, cogliendo di sorpresa gli operatori economici e i numerosi osservatori che ancora nei primi mesi dell'anno avevano ipotizzato andamenti assolutamente diversi.

La stessa Comunità Europea è stata colta alla sprovvista, tanto che oggi sono in molti a ritenere inadeguate le politiche agricole comunitarie dell'ultimo periodo, a partire dalla drastica riduzione delle eccedenze e dei magazzini di burro e polvere che non hanno consentito di soddisfare la improvvisa richiesta del mercato.

Si dice che questo sconvolgimento sia stato originato dalla mancata produzione in Oceania, che avrebbe generato un improvviso aumento della richiesta, sui mercati internazionali di latte in polvere, da parte di due economie emergenti, Cina e India.

Sarebbe la dimostrazione in chiave economica della teoria del meteorologo Edward Lorenz, secondo cui, in un sistema tanto complesso, un semplice batter d'ali in Asia potrebbe produrre un ciclone in America Centrale.

Il calo di produzione di un Paese che, a regime, produce tanto latte quanto l'Italia, sarebbe dunque responsabile dell'impennata dei prezzi della materia prima a livello mondiale, o ancora la politica energetica degli Stati Uniti sarebbe responsabile della contrazione sulle borse internazionali di disponibilità di cereali, al punto tale che le quotazioni del mais sono rimbalzate dai 13 euro del 2006 ai 25 euro del 2007.



E' credibile che a nessuno di questi singoli episodi, da solo, possa essere ricondotta la responsabilità di quanto è accaduto in questi dodici mesi, è vero piuttosto che i contrappesi economici del mondo si stanno riallineando, previo il ridimensionamento del peso dei paesi forti, dell'occidente in particolare, che avevano condizionato il secolo scorso. Il nuovo equilibrio che ne consegue, tutt'altro che consolidato, manifesta forti elementi di instabilità. Una cosa è certa, nel prossimo futuro non si riproporranno certamente le condizioni di staticità precedenti al 2007.

Stante questa situazione può risultare utile una breve premessa per inquadrare a livello mondo ed a livello Europa quanto è accaduto e cosa in realtà sta accadendo anche in questo inizio del 2008.

L'economia del pianeta notoriamente è condizionata dagli Stati Uniti, ma, anno dopo anno, cresce il peso dei nuovi protagonisti che influenzano pesantemente gli scambi commerciali internazionali.

Gli Stati Uniti nel 2007 hanno subito una flessione della crescita interna passata dal 3,4% del 2006 al 2,2%. La combinazione della crisi del sistema finanziario statunitense e il continuo aumento delle materie prime hanno avuto un effetto drammatico che si riflette inevitabilmente sull'andamento del PIL di altri Paesi forti sullo scenario mondiale, tradizionalmente legati fra loro.

La crisi dei subprime americani ha investito l'intera comunità finanziaria del pianeta e circolano stime che quantificano in 1000 miliardi di dollari le risorse bruciate in poche settimane.

Non è un caso se l'attenzione degli osservatori economici viene puntata sui problemi di liquidità e di solvibilità dei grandi operatori economici americani.

La crescita del Giappone è passata dal 2,8% del 2006 al 2,1%, la Germania dal 2,7% al 2,3%; maggiore tenuta ha registrato l'economia Francese, mentre quella del Regno Unito è andata in controtendenza passando dal 2,7% del 2006 al 2,9% del 2007.

Il fenomeno più interessante è rappresentato dall'andamento di Cina che cresce a due decimali (dal 9,5% all'11,4%), India (dal 7,3% all'8,8%) e Russia (dal 7% al 7,3%).

Andamento della crescita dei principali paesi		
	2007	2006
STATI UNITI	2,2	3,4
GIAPPONE	2,1	2,8
GERMANIA	2,3	2,7
FRANCIA	1,9	2,0
REGNO UNITO	2,9	2,7
CINA	11,4	9,5
INDIA	8,8	7,3
RUSSIA	7,3	7
BRASILE	4,8	4,5

Complessivamente l'economia mondiale si è attestata al 4,8%: un decimo di punto in meno rispetto al 2006. L'economia dei Paesi della U.E. nel 2007 è cresciuta del 2,6%, nel 2006 era cresciuta del 2,7%.

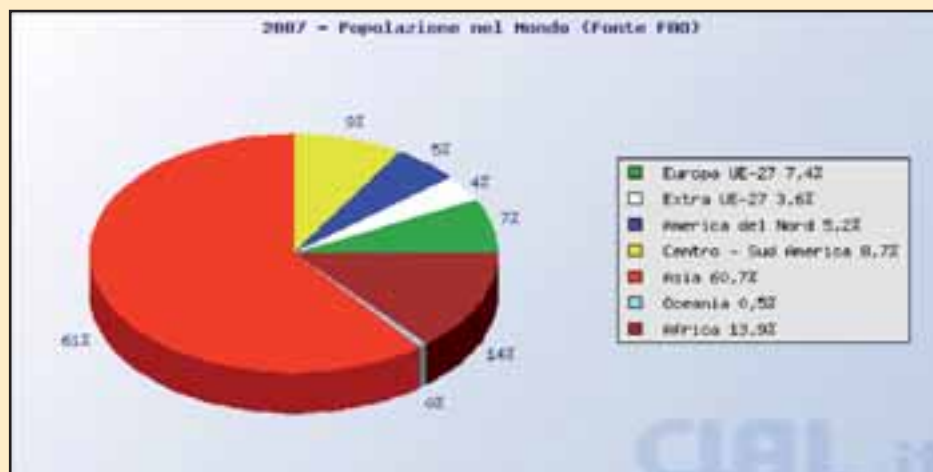
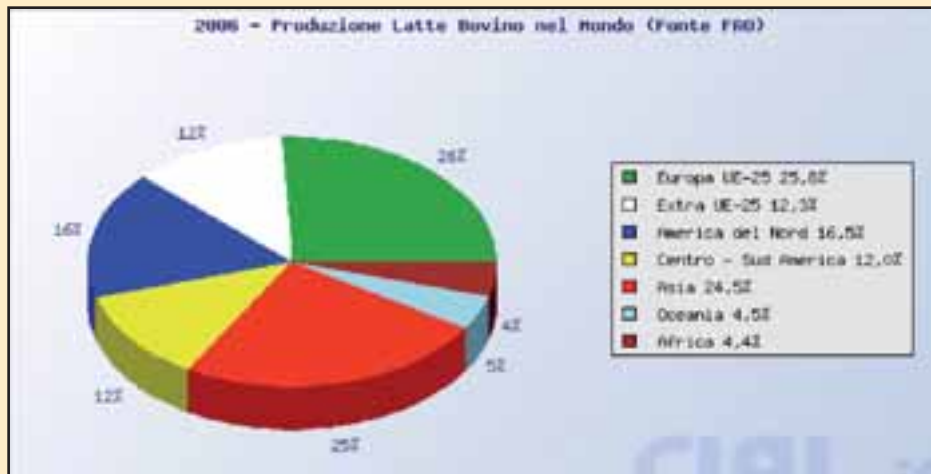
Sull'Europa pesano negativamente fattori diversi, quali la recessione Usa, il calo delle borse, il forte apprezzamento dell'Euro, il rincaro del petrolio e la tensione finanziaria.

Al progressivo aumento dei costi energetici, nel 2007 si è accompagnata, in particolare per l'affermarsi di nuovi mercati, una improvvisa impennata dei prezzi di tutte le commodities destinate a fini alimentari e ai fini della trasformazione zootecnica e industriale.

**Proiezioni prezzi materie prime**

		2004	2005	2006	2007	2008
Petrolio	\$/Barile	38,30	54,40	65,40	72,70	95,80
Materie prime	1990=100	118,5	125,6	154,8	176,5	208,7
Metalli	1990=100	130,3	159,5	249,1	318,2	316,4
Agricole	1990=100	101	101,5	110,4	115,9	121,3

Prezzo e disponibilità di energia e derrate alimentari determineranno pesantemente le sorti del nostro pianeta nel prossimo futuro, non solamente sul piano economico ma, se non governate con consapevolezza, saranno al centro di nuovi conflitti fra le nazioni. Le organizzazioni umanitarie hanno già lanciato l'allarme per le conseguenze del rincaro dei cereali nei confronti delle popolazioni povere dell'Africa, che rischiano di vedere dimezzati gli aiuti alimentari internazionali.



Elaborazione CLAL

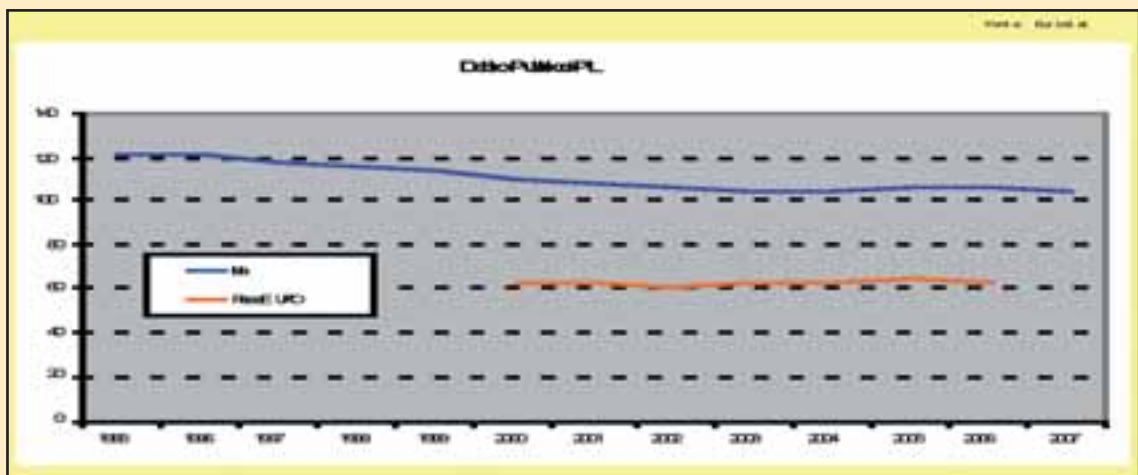
Le attese per le imminenti campagne cerealicole sembrano confermare il consolidarsi di prezzi a livelli alti anche per raccolti del 2008, sostenuti in questi mesi dal lievitare delle quotazioni dei terreni e degli altri fattori di produzione, quali fitofarmaci, fertilizzanti e carburanti.

E' da ritenere, vista la dimensione internazionale degli scambi sulle borse cerealicole, che il consistente aumento locale delle semine, agevolate anche dalle disposizioni comunitarie, non riuscirà a calmierare i prezzi, mentre saranno determinanti, oltre agli andamenti climatici, i

grandi scambi, l'andamento dei futures e le inevitabili speculazioni che hanno già caratterizzato alcune sedute della borsa di Chicago.

Purtroppo il nostro Paese per la sua strutturale fragilità soffre pesantemente il contesto internazionale e si ricomincia a parlare di crescita zero. Sull'industria pesano i rincari dell'energia e delle materie prime di importazione, mentre per quanto riguarda le famiglie, la tenaglia rappresentata dal rincaro dei prezzi e dall'aumento del costo del debito inficia gli effetti positivi che potevano derivare da una politica fiscale meno opprimente messa in atto dal Governo.

Un dato positivo è la progressiva riduzione del deficit pubblico, sostenuto dal maggior gettito fiscale, che pure si mantiene in misura rilevante al di sopra degli altri Paesi europei e drena risorse che gli altri paesi possono destinare allo sviluppo interno.



L'Italia perde continuamente terreno sulla competitività, oltre che per la congiuntura internazionale anche e soprattutto per le carenze croniche del nostro sistema paese.

Purtroppo soffriamo più del resto dell'Europa per l'incapacità di affrontare in modo energetico i nodi strutturali, siamo in ritardo per quanto riguarda l'ammodernamento delle infrastrutture, per non parlare della pressoché totale dipendenza energetica e dell'arretratezza del sistema scolastico. L'inefficienza della pubblica amministrazione rallenta oltremodo ogni politica di rinnovamento e mortifica l'iniziativa privata.

La difficile governabilità conseguente, almeno in parte, a un sistema elettorale che ha fino ad oggi enfatizzato la frammentazione della rappresentanza degli interessi, ha impedito alla politica di mettere a punto energiche politiche di ristrutturazione dei grandi asset produttivi nazionali.

Mentre l'agricoltura rappresenta il fanalino di coda, l'industria alimentare Italiana si mantiene al secondo posto all'interno dell'industria manifatturiera, basterebbe questa considerazione a ribadire quanto il futuro del comparto nazionale stia nella capacità del mondo produttivo di strutturare filiere organizzate, in grado di accorciare la distanza fra chi produce e chi consuma, recuperando le distorsioni e le dispersioni di ricchezza che penalizzano inevitabilmente i due estremi della catena.

Le esportazioni dell'industria alimentare hanno superato i 18 Miliardi con una crescita dell'8% (in miglioramento rispetto al +7,1% del 2006).

Il saldo dell'import export rimane attivo per 3 miliardi.

Gran parte del risultato è da imputare alla leva prezzi piuttosto che ai volumi.

La frammentazione, e la dimensione media delle imprese, a cui la territorialità fornisce spesso un alibi (si pensi solo al Grana Padano e al Parmigiano Reggiano), combinata con la distonia rappresentata dal crescente carico burocratico per le imprese e dalla insofferenza del

mondo produttivo ad un sistema di regole condiviso sul piano normativo-fiscale, oltre che in alcuni casi etico, rappresentano un limite ai processi di innovazione.

Ne consegue la fragilità delle difese alla penetrazione nel nostro mercato di operatori esteri, forti delle capacità competitive derivanti da vantaggi strutturali e di produzione di una materia prima a basso costo, per quanto priva della tipicità e della qualità delle nostre produzioni regionali.

Le filiere agricole nazionali che maggiormente stanno soffrendo in questo momento, oltre al lattiero caseario sono le carni, l'olio ormai in mano ad operatori stranieri, lo zucchero che con l'ultima riforma ocm è ormai circoscritto a esigui bacini produttivi. Sembra tenere l'ortofrutta mentre la competizione sul vino si va facendo ogni giorno più dura. Con questo andamento dei prezzi il settore cerealicolo si è rivitalizzato, infine prende vita la filiera agroenergetica, da monitorare con grande attenzione.

La cooperazione in alcune filiere alimentari (vino, latte, formaggi, conservati) si conferma di grande peso, anche se permangono gli stessi limiti strutturali già ricordati per l'industria in generale, aggravati dal permanere di posizioni campanilistiche e non adeguate strategie di mercato, molte volte dovute a gruppi dirigenti restii ad interpretare il futuro.

L'insieme di questi fattori comprime la caratteristica funzione anticiclica della cooperazione che nel recente passato aveva visto crescere il proprio peso in una economia in recessione.

Non è eccessivo sostenere che il futuro dell'agroalimentare del paese è, per molti comparti in mano alla cooperazione, parliamo grosso modo di un terzo della produzione nazionale conferita a circa 6.500 cooperative che associano 900.000 produttori per un giro di affari annuo di 35 miliardi. Una rete straordinaria che saprà vincere la sfida a condizione di intraprendere con determinazione nuovi processi di concentrazione e di innovazione.

Per la cooperazione l'instabilità di questi mesi e il progressivo trasferimento di margini dalla produzione alla distribuzione aumentano le attese di solidarietà e di mutualità, spesso stressando le regole del vincolo associativo.

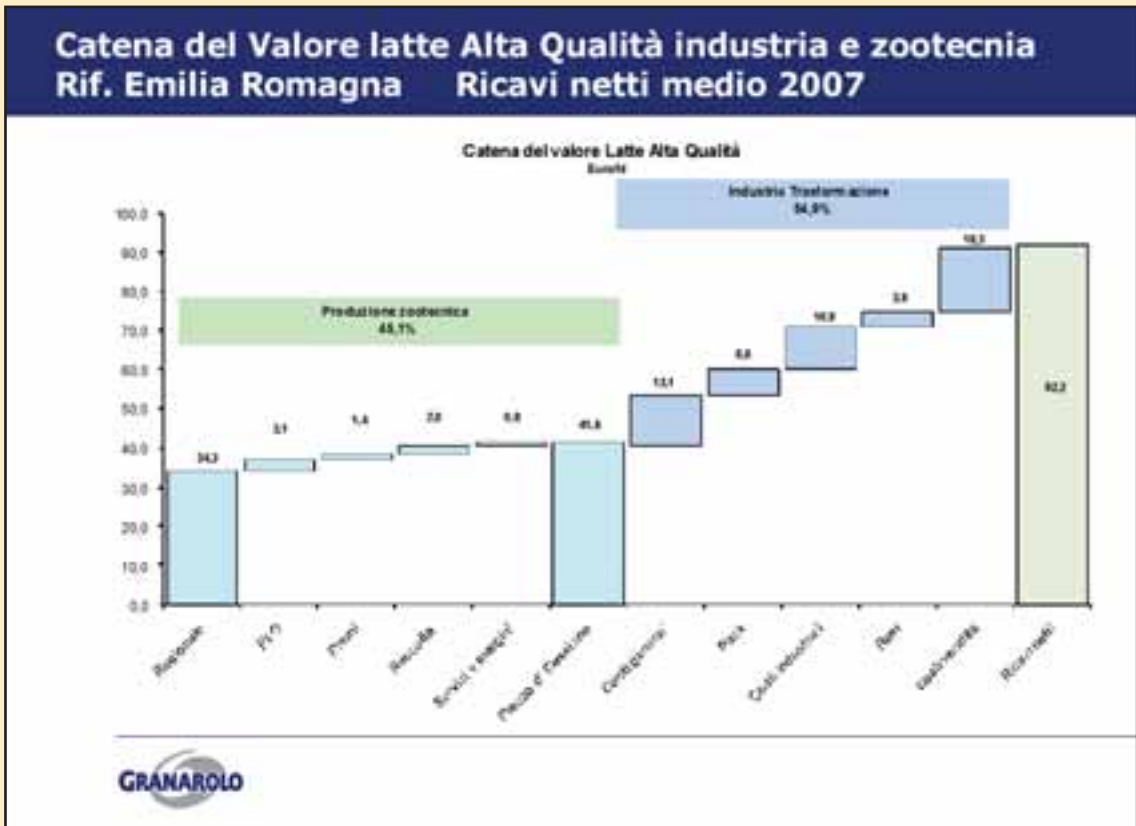
Nel settore del latte, paradossalmente il 2007 è sembrato penalizzare i conferimenti cooperativi, meno flessibili a cogliere le sollecitazioni speculative di un mercato che, per diversi mesi, è stato fortemente condizionato da scambi spot che hanno raggiunto quotazioni altissime. Le cosiddette private label, con cui le catene distributive rafforzano, in una logica competitiva la fidelizzazione del consumatore all'insegna, hanno assunto una dinamica ancora più aggressiva nei primi mesi del 2008, al punto che le filiere strutturate sono costrette a rivedere i propri piani alla ricerca di nuovi spazi commerciali e nuove marginalità.

Il processo di razionalizzazione di una distribuzione molto più frammentata di quanto accada in Europa, dopo anni molto dinamici, sta segnando il passo.

A questo si aggiunga che la mancata penetrazione della GDO nazionale nei mercati esteri pregiudica alla produzione italiana l'opportunità di proporsi ai consumatori europei, contrariamente a quanto accade, per esempio, per i produttori francesi.

Le difficoltà di questi mesi stanno esasperando le tensioni fra distribuzione, industria di trasformazione e produttori agricoli, con reciproche accuse di inefficienza e di prevaricazione nei rapporti commerciali.

Una polemica ripresa frequentemente dai media si riferisce alla differenza dal prezzo che viene riconosciuto agli agricoltori rispetto alla spesa del consumatore finale. La tabella che segue rappresenta le singole lavorazioni del nostro latte e relative voci di costo, dal conferimento calcolato sul prezzo medio riconosciuto al nord, fino al prezzo di cessione. Una volta ceduto alla distribuzione ogni operatore applica un proprio ricarico fino a definire il prezzo finale di vendita al pubblico comprensivo di Iva.



E' certo che le prime 5 centrali di acquisto sono passate dal peso del 77% all'88% sul giro d'affari mentre la produzione mantiene una impressionante polverizzazione.

In termini reali le vendite alimentari nel 2007 sono diminuite del 2% a conferma di una forte difficoltà dei consumi.

Il vero problema del Paese rimane la progressiva erosione del valore d'acquisto dei redditi da lavoro dipendente che si riflette in modo allarmante sui consumi.

Si è generato un forte allarme nei consumatori e il "problema dei prezzi" è diventato di trattazione quotidiana, spesso allarmistica e non sempre obiettiva dei media, al punto che una inflazione "percepita" a valori di gran lunga superiori al 3,3% rilevata a marzo (valore analogo agli altri paesi UE), influenza le abitudini di spesa di un ampio strato di consumatori che spostano la loro attenzione dalla qualità al prezzo, per quanto la spesa per l'alimentazione, nel bilancio familiare abbia ormai ceduto posizioni a voci di spesa, considerate "obbligatorie", per l'acquisto di beni e servizi.





Fonte Istat

Siamo di fronte ad una inflazione che ha origini di dimensioni mondiali e sono poco utili al paese le insistenti ricerche di responsabilità interne ad un incremento del costo della vita che rimane fra l'altro al di sotto della media europea.

Recentemente il Ministero dell'Industria ha attivato una funzione di monitoraggio, il cosiddetto "Mister Prezzi" che sta verificando il sussistere o meno di fenomeni speculativi in alcune aree di consumo.

Incremento prezzi	Marzo 2008 su marzo 2007
	%
<b>Alimentari</b>	<b>5.5</b>
Pasta	17
Pane	13.2
Latte, form., uova	8
Pollame	5.9
Frutta	5.8
Ortaggi	4.2
Carne	4
<b>Trasporti</b>	<b>5.8</b>
Energia	9.8
Gasolio	20.2
Benzina	12.7
Comb. Liquida casa	21
Trasp.aerei	10
<b>Servizi</b>	<b>3.1</b>
Rist. Bar	3.7
Ricreativi cult.	6.2
Telefonia mobile	0.1
Medicinali	-6.6

A solo titolo di informazione, la voce latte, formaggio e uova che in Italia ha subito un incremento dell'8% in Europa è cresciuta del 14,3%.

## L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DI LATTE

L'Europa ha prodotto nel 2007 sostanzialmente i medesimi quantitativi di latte dell'anno precedente, seppure con andamenti produttivi diversificati da Paese e Paese, che hanno visto un ulteriore incremento delle produzioni tedesche e in misura minore, francese; i nuovi membri della Comunità crescono percentualmente a valori importanti seppure riferiti a volumi assoluti ridotti.

Di seguito sono riportati i dati relativi all'andamento della produzione di latte nei singoli paesi della comunità e l'andamento dei prezzi alla stalla nei paesi più significativi.

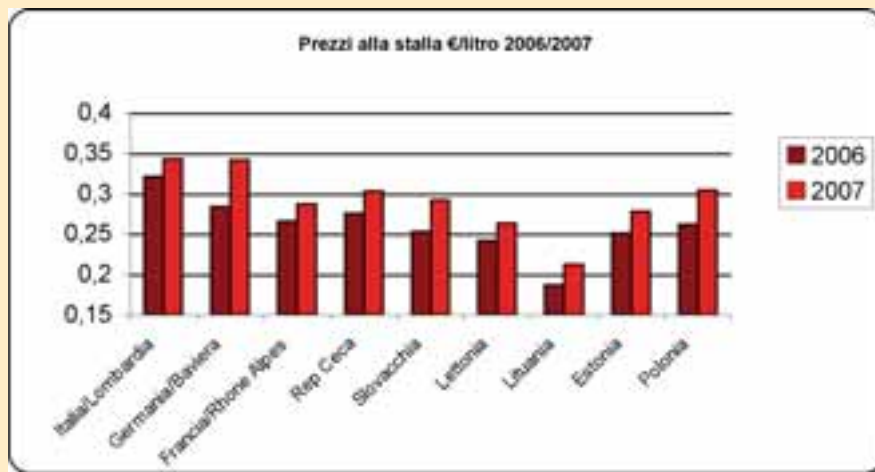
### Consegne di latte alle latterie in Europa 2006 vs 2007

	2006 (ton)	2007 (ton)	delta	delta %
Cipro	138.420	143.650	5.230	3,78%
Lussemburgo	253.710	259.134	5.424	2,14%
Slovenia	511.020	530.370	19.350	3,79%
Lettonia	592.220	630.630	38.410	6,49%
Estonia	605.900	593.500	-12.400	-2,05%
Grecia	731.390	647.620	-83.770	-11,45%
Slovacchia	961.710	964.220	2.510	0,26%
Romania	1.107.020	1.144.070	37.050	3,35%
Lituania	1.296.840	1.349.530	52.690	4,06%
Ungheria	1.488.970	1.439.666	-49.304	-3,31%
Portogallo	1.850.870	1.836.090	-14.780	-0,80%
Finlandia	2.347.600	2.293.100	-54.500	-2,32%
Rep. Ceca	2.392.578	2.454.182	61.604	2,57%
Austria	2.672.000	2.661.000	-11.000	-0,41%
Svezia	3.130.270	2.985.860	-144.410	-4,61%
Danimarca	4.492.100	4.514.600	22.500	0,50%
Irlanda	5.229.300	5.243.200	13.900	0,27%
Spagna	5.759.220	5.715.950	-43.270	-0,75%
Polonia	8.812.970	8.734.090	-78.880	-0,90%
Olanda	10.654.900	10.738.100	83.200	0,78%
Italia*	10.820.159	10.835.571	15.412	0,14%
Regno Unito	13.920.200	13.646.800	-273.400	-1,96%
Francia	22.850.220	22.908.190	57.970	0,25%
Germania	26.821.220	27.304.080	482.860	1,80%
<b>TOTALE</b>	<b>129.440.807</b>	<b>129.573.203</b>	<b>132.396</b>	<b>0,10%</b>

\* Fonte: AGEA

### Prezzi alla stalla Euro /litro anno solare 2007

	2006	2007	vs 2006	
Italia/Lombardia	0,3207	0,3425	6,80%	*stime medie ISTAT
Germania/Baviera	0,2837	0,3414	20,34%	*z.m.p
Francia/Rhone Alpes	0,2655	0,2869	8,06%	*Onilait
Rep Ceca	0,2756	0,3028	9,87%	*Ecolait CLAL
Slovacchia	0,2526	0,292	15,60%	*Brilait/CLAL
Lettonia	0,2416	0,2629	8,82%	*EU-Stat/ CLAL
Lituania	0,1865	0,2122	13,77%	*EU/Stat
Estonia	0,2508	0,2779	10,79%	*CLAL
Polonia	0,2621	0,3046	16,20%	*Ecolait/ CLAL

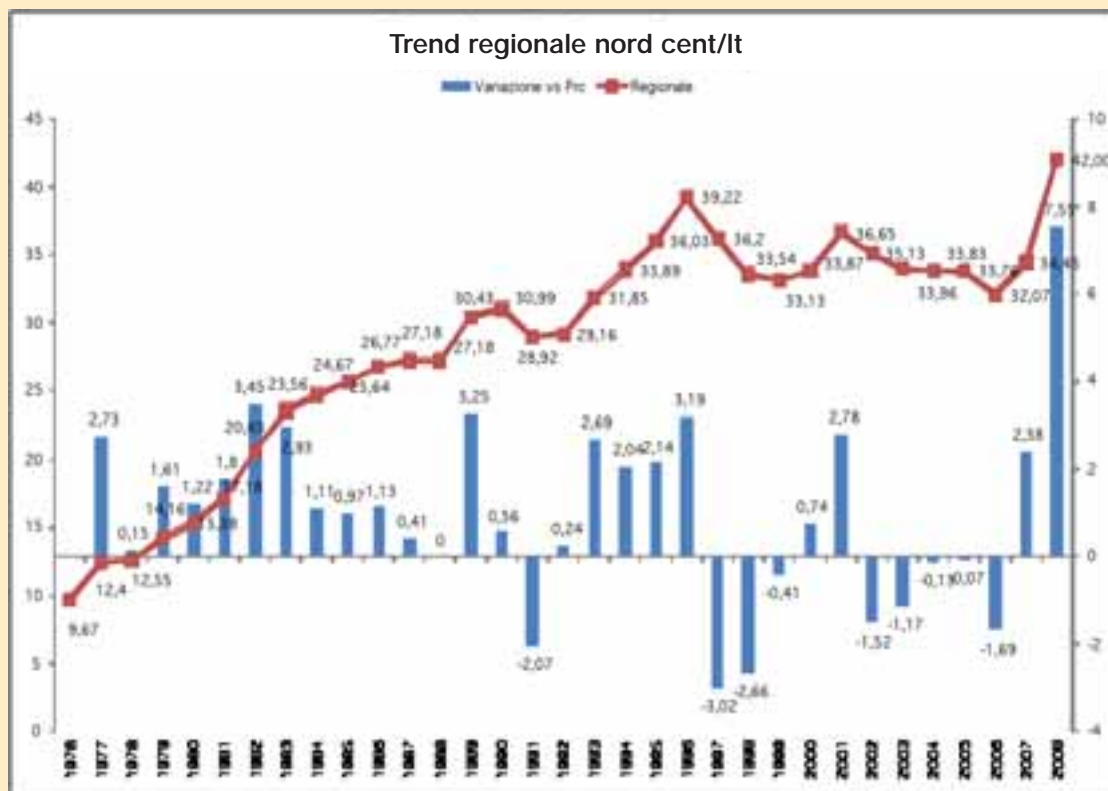


Se le quotazioni del latte hanno subito forti incrementi in tutti i Paesi, il mercato europeo è stato particolarmente scosso dalla Germania che ha segnato rapidamente un più 20% probabilmente per la maggiore capacità del sistema tedesco di trasformare il latte in derivati destinati all'esportazione verso le economie emergenti.

Da notare che per la prima volta Italia e Germania nel 2007 hanno pagato lo stesso prezzo alla stalla.

La lentezza con cui le parti concordano il valore di scambio della materia prima tramite accordi che impegnano le rappresentanze in trattative estenuanti, si rivela un problema serio per le dinamiche del mercato Italiano, occorre individuare meccanismi di adeguamento meno macchinosi che consentano di fronteggiare con le stesse armi i competitori europei.

### Prezzo base praticato dal gruppo Granlatte Granarolo



*n.b.: Il prezzo 2008 si riferisce ai primi tre mesi*

La ricerca della migliore remunerazione del latte ha orientato molti operatori europei, produttori di polvere e formaggi, verso i mercati asiatici, più remunerativi, provocando una improvvisa carenza di materia prima in Europa e in Italia, come noto paese deficitario di latte. Per la prima volta, per definire gli accordi per il prezzo della materia prima, gli operatori italiani hanno dovuto riferirsi all'andamento della polvere di latte e non alla tradizionale interpretazione dell'andamento dei formaggi grana.

C'è stato un momento, breve in verità, in cui per effetto delle diverse velocità dei meccanismi di adeguamento dei prezzi alla stalla nel 2007 si era attivato un flusso di esportazione di latte Italiano sia verso la Francia che la Germania. Questa situazione, in molti casi enfatizzata da alcuni operatori privi di scrupoli, è stata recuperata dagli accordi interprofessionali sul prezzo alla stalla del nostro Paese che da settembre a dicembre ha registrato ben due aumenti per una dimensione complessiva del 20% fino ad un primo trimestre 2008 da record.

#### Accordi Lombardia 2007

Periodo	Euro/ton.
1 Aprile / 31 Agosto 2007	331,5
1/30 Settembre	351
1 Ottobre / 31 Dicembre 2007	380
1 Gennaio / 31 Marzo 2008	420

Se questa imprevista congiuntura internazionale poteva, in un primo momento, rappresentare l'opportunità di recuperare una maggiore marginalità a favore degli allevatori, fin da subito è apparso chiaro che l'esplosione dei costi della razione alimentare avrebbe assorbito più che proporzionalmente gli aumenti dei prezzi, tanto è vero che il 2007 rappresenta un anno drammatico sia per la produzione che per la trasformazione che non sono riusciti a farsi riconoscere dal mercato e dai consumatori l'adeguamento dei listini.



Il grafico rappresenta l'aumento dei costi fino al marzo 2008, (assegnando valore zero ai costi sostenuti a giugno scorso).

Fino ad oggi le inadeguatezze strutturali dell'industria alimentare nazionale hanno trovato copertura nella debolezza contrattuale del settore primario e nella possibilità di comprimere il prezzo della materia prima agricola per mantenere a livelli accettabili la propria redditività.

Un tale approccio, oltre alla patologica incapacità dell'agricoltura nazionale di assumere assetti organizzativi adeguati, è rafforzato dalle frequenti occasioni in cui i mercati agricoli hanno manifestato eccessi di offerta anche di materia prima proveniente dall'estero. Il connubio tra l'avvicinamento al mercato dell'agricoltura comunitaria e l'avanzare dei fenomeni strutturali a livello mondiale può precludere ad un cambiamento dei rapporti di forza tra industria e agricoltura.

L'effetto combinato dell'aumento dei costi dell'alimentazione animale e della maggiore domanda mondiale di latte ha indotto la U.E. a concedere un aumento di quota produttiva del 2% a tutti i Paesi della comunità.

La proposta di riequilibrare le quote a favore dei paesi deficitari quali l'Italia (per il 40%) non ha trovato la disponibilità degli altri paesi membri.

Il mondo della rappresentanza agricola italiana, anche su questo tema, non è riuscito a presentare a Bruxelles una posizione coesa.

Le quattro centrali cooperative, al contrario, hanno consegnato al Ministro italiano ed alla Commissaria Europea una posizione unitaria, nell'occasione dell'Health Check Pac, paventando uno scenario post quote che vedrà un aumento di produzione a prezzi bassi che costringerà gli allevatori Italiani a competere con produttori esteri, che forti di migliori condizioni strutturali e produttive, cercheranno di invadere ulteriormente i nostri mercati.

Paesi	Nuova quota	% prod. sui consumi	Paesi	Nuova quota	% prod. sui consumi
Germania	28.847	125	Spagna	6.239	72
Francia	25.091	125	Irlanda	5.504	360
Regno unito	15.125	109	Danimarca	4.613	230
Olanda	11.466	220	Belgio	3.427	170
Italia	10.741	60	Austria	2.847	130
Polonia	9.568	95	Rep. Ceca	2.793	135

Per effetto della attenuazione di fenomeni speculativi intervenuta sul mercato mondiale della polvere, le quotazioni del latte sui mercati del nord Europa hanno registrato significative flessioni all'inizio del 2008, in sostanziale controtendenza con gli accordi interprofessionali. In Italia la produzione di latte alla stalla nel 2007 ha registrato un incremento dello 0,14% invertendo, impercettibilmente, la tendenza al calo registrata nel 2006.

Siamo passati da 10.820.159 tons del 2006 a 10.835.571 tons del 2007.

#### Produzione latte alla stalla ITALIA 2006 / 2007

	2006	2007	delta vs 2006
Gennaio	932.905	946.149	1,42%
Febbraio	876.040	884.253	0,94%
Marzo	980.378	995.577	1,55%
Aprile	966.112	974.064	0,82%
Maggio	985.169	974.477	-1,09%
Giugno	916.263	901.196	-1,64%
Luglio	885.951	896.214	1,16%
Agosto	875.010	868.622	-0,73%
Settembre	821.938	819.588	-0,29%
Ottobre	845.867	849.422	0,42%
Novembre	834.420	831.430	-0,36%
Dicembre	900.106	894.579	-0,61%
Totale	10.820.159	10.835.571	0,14%

Nel primo trimestre 2008 si è verificato un fisiologico incremento della lattazione distribuito in modo omogeneo in tutto il comparto, costituito da poco più di 40.000 aziende nell'ambito del quale prosegue l'ulteriore concentrazione di quote sia sulle imprese che sui territori.

Crescono le imprese che con l'acquisto di quote e investimenti in tecnologia e in risorse umane rappresentato da nuove generazioni di imprenditori, hanno scelto di specializzarsi nella produzione di latte. La concentrazione della produzione sul piano territoriale ha ulteriormente accentuato il peso dei tradizionali distretti a vocazione produttiva. Abbiamo assistito ad una significativa cessione di quote produttive dal Sud al Nord con particolare accentuazione del fenomeno per la regione Lazio che ha fortemente ridotto la propria produzione. Per contro occorre segnalare i fattori ambientali, in particolare l'eccessiva concentrazione di nitrati nei terreni e nelle falde che potrebbero limitare l'espansione produttiva del bacino padano.

Nel nostro Paese si producono ancora milioni di quintali di latte fuori quota che riforniscono, di fatto alla luce del sole, numerosi trasformatori senza scrupoli. Si tratta di un fenomeno tutto italiano a cui, grazie alla giustizia amministrativa, l'Amministrazione dello Stato non riesce a porre rimedio, seppure circoscritto ad alcune aree definite.

Questa situazione si accentua particolarmente nel fine campagna, quando l'immissione sui mercati locali di importanti quantitativi di materia prima anomala compromette gli scambi commerciali a discapito degli operatori virtuosi che rispettano regole e norme fiscali.

In questo contesto gli accordi interprofessionali in alcune regioni, non hanno di fatto riscontro sugli scambi reali.

Tutto questo mentre nel Nord Europa proseguono le politiche di espansione di una ventina di grandi operatori.

Fra il gruppo dei 20 leaders europei, ci sono nove grandi cooperative caratterizzate da una base sociale transnazionale, che si apprestano a penetrare con la loro superiorità competitiva i mercati internazionali e quelli tradizionali europei. L'Italia deficitaria di latte è un mercato ambito.

Il prezzo definito in Lombardia per il primo trimestre 2008 è frutto anche del ritardo con il quale è stata riconosciuta ai produttori una remunerazione compatibile con i costi di produzione ma in particolare è stato dettato dalla preoccupazione dell'industria di vedere pregiudicati i contratti di fornitura compromessi dalla richiesta di prodotto superiore all'offerta.

In alcuni momenti la tensione è stata altissima, nel mese di gennaio i produttori pugliesi hanno bloccato gli stabilimenti, strappando un accordo pari a 44 centesimi/litro per il mese di febbraio e 46 per il mese di marzo, che ad onore del vero i trasformatori locali stanno disattendendo, avendo ripreso a fornirsi in Europa a prezzi significativamente inferiori, con l'unica eccezione del Gruppo Granarolo che già precedentemente aveva riconosciuto un prezzo superiore all'accordo.

La prassi e la qualità delle relazioni interprofessionali e le modalità contrattuali di revisione delle quotazioni, così come la incapacità di sostenere il sistema paese anche attraverso politiche agricole selettive, stressano la capacità competitiva della filiera Italiana.

I grandi produttori esteri, favoriti da dinamiche di aggiornamento delle quotazioni del latte alla stalla più rapidi e di mercato, destabilizzano la filiera italiana con continue incursioni sulla nostra piazza di volumi di latte, a valori significativamente più elevati, come è successo nel 2007, o molto più bassi come sta succedendo in questo finale di campagna.

Nel mese di marzo 2008 a fronte di un prezzo alla stalla di 42 Euro/Hl per il latte nazionale è ripreso un flusso significativo di latte tedesco a 30 Euro/Hl allo stabilimento, ribaltando le tensioni fra produttori e industria in senso opposto a quanto verificatosi nell'autunno precedente.

**Prezzi latte crudo alla stalla**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Gennaio	35,6	35,1	33,6	34,3	32,3	32,0
Febbraio	35,6	35,1	33,6	34,3	32,3	32,0
Marzo	35,6	35,1	33,6	34,3	32,3	32,0
Aprile	34,1	33,6	33,6	33,6	32,0	33,2
Maggio	34,1	33,6	33,6	33,6	32,0	33,2
Giugno	34,1	33,6	33,6	33,6	32,0	33,2
Luglio	35,4	33,6	34,1	33,6	32,0	33,2
Agosto	35,4	33,6	34,1	33,6	32,0	33,2
Settembre	35,4	33,6	34,1	33,6	32,0	35,2
Ottobre	35,4	33,6	34,1	33,6	32,0	38,0
Novembre	35,4	33,6	34,1	33,6	32,0	38,0
Dicembre	35,4	33,6	34,1	33,6	32,0	38,0
MEDIA	35,1	34,0	33,8	33,8	32,1	34,2



Fonte: CLAL

## LA NOSTRA STRATEGIA NEL 2007

In questo contesto la nostra Cooperativa ha dovuto giocare una partita inedita in un terreno reso più difficoltoso dall'imperativo di mantenere in luce il primato della filiera, a partire dai soci produttori fino all'industria di trasformazione che Granlatte controlla.

Il nostro Gruppo, oltre a rappresentare la più grande filiera nazionale del comparto, costituisce una eccezione positiva nel panorama nazionale, tonificata dalla forza del vincolo associativo che consente al produttore di non sentirsi e di non essere vissuto come controparte dell'industria di riferimento ma, al contrario, come elemento di forte competitività, in particolare sulle politiche della qualità.

## I CONFERIMENTI DI GRANLATTE NELLE 13 REGIONI

ANNO 2007	Soci	Coop.	Totale	% su Totale	Consegne	% Granlatte
	Diretti			Granlatte	totali in	su consegne
	N.	N.	HL.	%	Regione	totali
					HL	%
EMILIA ROMAGNA*	128	2	603.796	12,03	15.458.262	4
VENETO	31		154.154	3,07	9.964.383	2
LOMBARDIA	134	6	2.287.360	45,58	38.723.558	6
PIEMONTE	1		11.999	0,24	7.352.480	0
LAZIO	49	8	620.216	12,36	3.675.816	17
FRIULI VENEZIA G.	14	1	218.446	4,35	2.234.708	10
MOLISE	28		35.856	0,71	735.494	5
CAMPANIA	8		7.788	0,16	2.320.001	0
PUGLIA	215		422.661	8,42	2.876.257	15
BASILICATA	51	2	346.684	6,91	1.042.718	33
CALABRIA		1	192.038	3,83	557.636	34
SARDEGNA		1	99.599	1,98	2.259.536	4
TOSCANA	1		18.072	0,36	698.450	3
<b>TOTALE</b>	<b>660</b>	<b>21</b>	<b>5.018.669</b>	<b>100</b>		

\*La Coop.va di Rimini raccoglie latte anche da produttori delle Marche

A partire dalla primavera scorsa la ventata inflativa del latte estero ha sostanzialmente travolto il mercato nazionale. La materia prima nella seconda metà del 2007 ha raggiunto quotazioni, sul mercato reale e non solo su quello spottistico, di eccezionale entità, mai verificata nella storia del latte. Nelle settimane da settembre a dicembre si è generata una vera e propria carenza di latte che ha spinto i nostri competitori, privi di adeguate coperture contrattuali, a proporre prezzi di acquisto che hanno rasentato i 50 centesimi/litro, che pure non rappresentando il mercato reale hanno contribuito a generare aspettative fuori da ogni logica.

Purtroppo nel nostro Paese molte forniture si basano sui rapporti di forza congiunturali così che quando c'è latte in abbondanza in Italia oltreché in Francia e Germania, l'industria di trasformazione mortifica i produttori con prezzi non remunerativi e viceversa quando accade, molto più raramente fino ad ora, che il latte scarseggi si ribaltano i ruoli e i trasformatore devono subire prezzi che non recuperano dal prodotto finito. Tutto questo esaspera i rapporti e impedisce alle parti, e ovviamente i produttori sono la parte più debole, di lavorare in condizioni di certezza del futuro.

Il problema prioritario del 2007 per il gruppo Granarolo è diventato come gestire politiche di mercato coerenti con le strategie aziendali condivise dalla proprietà, mantenendole compatibili con la tenuta economica della filiera.

La nostra partecipata ha dovuto rivedere le proprie strategie legate alle leve del prezzo e della promozionalità, accompagnandole con un approccio dinamico, carico per certi aspetti di problemi inediti e perciò stesso di eccezionale portata; su questa emergenza tutta la struttura direzionale della Granarolo ha prodotto uno sforzo straordinario.

La cooperativa, per propria parte, ha dovuto muoversi in un ambito stressato dalle due esigenze contrapposte, la necessità di garantire ai propri soci la migliore remunerazione in ossequio alla propria mission da un lato e dall'altro la necessità di tutelare la controllata, minacciata da una inflazione dei costi di produzione non riconosciuta dalla grande distribuzione organizzata.

La grande distribuzione organizzata si è inserita a gamba tesa, in controtendenza rispetto all'incremento dei costi di produzione, offrendo un latte a propria marca, a prezzi non remunerativi per la filiera, con il compito dichiarato di rendere più appetibile l'insegna.

Una analoga politica per il pane fresco ha indotto l'associazione dei panificatori a ricorrere all'antitrust.

Il presidio dell'evoluzione di questa situazione è stato messo a punto nell'ambito della presidenza del gruppo che ha visto doverosamente edotte e coinvolte cooperativa e spa sulle rispettive problematiche, con grande attenzione volta alla reciprocità delle azioni perseguite dai rispettivi gruppi dirigenti.

Non riuscire a governare contemporaneamente i due corni del problema avrebbe potuto mettere in difficoltà strutturali e di prospettiva il modello virtuoso rappresentato dalla nostra filiera.

Granlatte, è stata sollecitata a riconoscere, in qualche caso anticipandoli, i nuovi accordi; ha inoltre forzato, per quanto possibile le proprie politiche degli acconti, per contenere gli sbilanci finanziari delle aziende socie, ha sostenuto la articolazione territoriale del prezzo alla stalla per sorreggere, le aziende meridionali notoriamente più soggette agli sbalzi dei fattori di produzione. Abbiamo riadeguato le tabelle qualità per dare un segnale forte di sintonia con i nostri soci che in nessun momento, seppure incalzati dalle difficoltà economiche, hanno abbandonato la via maestra della qualità.

#### REMUNERAZIONE LATTE SOCI GRANLATTE 2007 AREA NORD

	Quantità hl	Prezzo medio anno 2007	Premi	Prezzo Latte	Ulteriore integrazione a conguaglio	Liquidazione finale	Prezzo finale compreso IVA
Alta Qualità	1.437.743,50	34,2508	4,1341	38,3849	0,1033	38,4882	42,3370
Latte normale	1.632.802,04	34,2508	1,4654	35,7162	0,1033	35,8195	39,4015
Latte Bio	215.713,94	34,2508	10,1836	44,4344	0,1033	44,5377	48,9915

#### REMUNERAZIONE LATTE SOCI GRANLATTE 2007 AREA CENTRO

	Quantità hl	Prezzo medio anno 2007	Premi	Prezzo Latte	Ulteriore integrazione a conguaglio	Liquidazione finale	Prezzo finale compreso IVA
Alta Qualità	402.043,14	37,4012	3,5000	40,9012	0,1033	41,0045	45,1050
Latte normale	208.600,52	37,4012	-0,3016	37,0996	0,1033	37,2029	40,9232

#### REMUNERAZIONE LATTE SOCI GRANLATTE 2007 AREA LATINA

	Quantità hl	Prezzo medio anno 2007	Premi	Prezzo Latte	Ulteriore integrazione a conguaglio	Liquidazione finale	Prezzo finale compreso IVA
Latte normale	99.217,80	35,3311	3,4311	38,7622	0,1033	38,8655	42,7521
Latte Bufalino	20.398,90	111,6984	3,1648	114,8632	0,1033	114,9665	126,4632

#### REMUNERAZIONE LATTE SOCI GRANLATTE 2007 AREA SUD

	Quantità hl	Prezzo medio anno 2007	Premi	Prezzo Latte	Ulteriore integrazione a conguaglio	Liquidazione finale	Prezzo finale compreso IVA
Alta Qualità	447.487,38	37,9177	4,50	42,4198	0,1033	42,5231	46,7754
Latte normale	565.165,99	37,9177	1,02	38,9386	0,1033	39,0419	42,9461

Ciò non di meno un numero contenuto di produttori, per lo più organizzati a livello locale in cooperative di raccolta, meno consapevoli del valore rappresentato dalla distintività cooperativa, ha preferito avanzare domanda di recesso, ritenendo di potere ottenere migliori remunerazioni.

A seguito del ridimensionamento della spinta speculativa, come era facile prevedere, la stragrande maggioranza di questi sta rivedendo la propria posizione e sono numerose le richieste di reintegro.

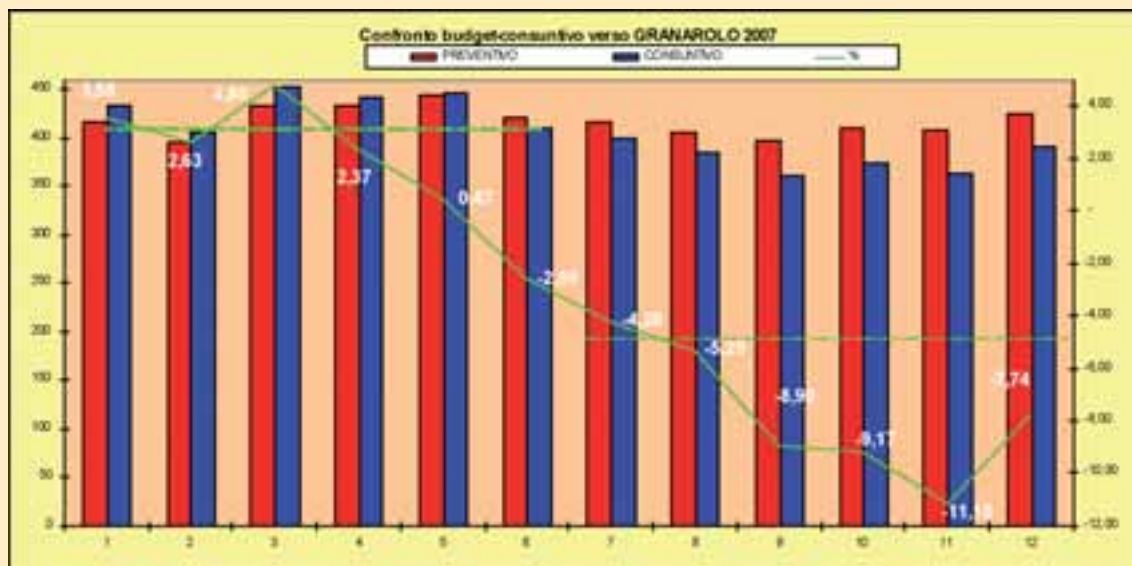
Ad onore del vero a fine campagna siamo stati contattati da numerosi nuovi produttori interessati ad avviare un rapporto di conferimento con la cooperativa per grandi quantità di latte, a cui non è stato possibile dar corso, stante una situazione di mercato al consumo caratterizzato da forte incertezza per l'effetto di molti fattori concomitanti che impone politiche prudenziali.

Questa condizione costituisce motivo di rammarico per la nostra cooperativa che rinuncia ad opportunità di crescita dimensionale, nella consapevolezza che siamo di fronte ad una congiuntura molto particolare che dobbiamo affrontare prestando particolare attenzione al conto economico del gruppo nel suo complesso.

Dopo l'ubriacatura dei prezzi dello scorso anno, i produttori più accorti sanno bene quanto vale la dignità di una relazione con il mercato, garantita dalla filiera cooperativa che mantiene i propri impegni nei confronti della produzione e che affranca le sorti della azienda agricola dalla spregiudicatezza con cui, un anacronistico mondo della intermediazione locale, persegue le logiche speculative del momento, che sempre meno si conciliano con le esigenze di pianificazione economico finanziaria di imprenditori agricoli che investono ingenti risorse e professionalità elevate nella propria stalla.

Va riconosciuto il diffuso senso di responsabilità dei nostri soci, in particolare la consapevolezza con cui il C.d.A. ha affrontato questa discussione in una sede deliberativa dove sono state riportate le tensioni del mercato senza perdere, in nessun momento la lucidità che si impone al governo responsabile di una azienda tanto complessa.

Dobbiamo segnalare che mentre la stragrande maggioranza dei nostri soci ha mantenuto fede agli impegni di conferimento, in alcune situazioni così non è stato. Accampando non documentabili cali produttivi, alcune cooperative socie hanno fatto mancare a Granlatte importanti quantitativi di latte nel periodo di maggior rialzo dei prezzi provocando enormi difficoltà. Questa situazione ha generato momenti di tensione che hanno determinato l'uscita di queste cooperative, ovviamente nei tempi previsti dal nostro regolamento e statuto.



La cooperativa non può reggere un rapporto associativo labile e subalterno agli interessi estemporanei dei produttori, singoli o associati. Il patto associativo deve valere, nei limiti delle regole date, in una logica di reciprocità; questa considerazione deve indurci a rivedere i nostri regolamenti, rafforzando le tutele a favore della cooperativa e dei soci che mantengono gli impegni e rispettano le regole.

Nel 2007 Granarolo Spa ha sostenuto maggiori costi per l'approvvigionamento della materia prima pari a 29 milioni rispetto alle previsioni di budget. La grande distribuzione ha con-

sentito adeguamenti di listino tardivi ed inadeguati, tanto che a fine anno il saldo tra maggiori costi e ricavi è stato negativo per oltre 6 milioni di Euro a cui l'azienda ha fatto fronte con risorse proprie, evitando ricadute negative sui produttori.

In queste cifre risiede la virtuosità del rapporto associativo interno alla nostra filiera:

- Granarolo ha potuto contare su di un rapporto di conferimento che ha garantito quantità e prezzi, sottraendosi in larga misura alla speculazione del mercato;
- Granlatte ha potuto garantire ai soci liquidazioni in linea o superiori agli accordi interprofessionali, senza riversare sulle aziende agricole il mancato recupero dei listini.

Questa condizione è possibile a fronte di una pratica di reciproca lealtà che deve coinvolgere anche i singoli soci.

## LA CONTROLLATA GRANAROLO SPA

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha potuto verificare l'andamento della controllata e non sono mancati i momenti seminariali nell'ambito dei quali sono state valutate congiuntamente le trimestrali, gli andamenti delle vendite e le strategie a breve e a lungo.

In particolare il bilancio di Granarolo a disposizione dei nostri soci, si articola sostanzialmente su tre aree significative:

- la gestione caratteristica su cui è determinante l'intesa Granlatte/Granarolo ai fini delle prospettive del gruppo;
- le operazioni di natura straordinaria sostanzialmente riconducibili alla conclusione della acquisizione della Yomo, che hanno un carattere contingente e non ripetibile;
- le poste fiscali, particolarmente rilevanti sull'esercizio.

La struttura del Gruppo è stata fortemente semplificata con la chiusura di 7 società; nel 2008 sono previste altre chiusure, così da giungere a sole 4 articolazioni societarie del gruppo.

Sono operazioni che comportano costi che saranno recuperati nell'arco del prossimo triennio.

Nel 2007 il fatturato del gruppo, al netto dei premi alla distribuzione è passato da 878 a 931 milioni con un incremento del 6%; l'incremento dei volumi è stato dello 0,7%, per la parte restante l'aumento è dovuto all'inflazione della materia prima.

La materia prima ha inciso, rispetto al budget per 29 milioni (di cui ben 19 concentrati negli ultimi tre mesi) che le politiche commerciali e i listini accettati dalla GDO hanno consentito di recuperare solamente per 23 milioni con un saldo negativo di 6 milioni.

In sintesi, pur in presenza di una eccezionale inflazione del prezzo della materia prima, Granarolo segna una perdita di 2,45 milioni prima delle tasse, migliorando il risultato rispetto al 2006, del 24%.

L'ebitda cresce del 12,3% e l'ebit del 20,3%, la posizione finanziaria netta migliora anch'essa del 20% passando a circa 130 milioni.

Il bilancio di Granarolo è stato caratterizzato da una coda dell'operazione Yomo, in particolare per l'accantonamento dei costi di chiusura degli stabilimenti di Pettinicchio e Merlo, a cui si aggiungono alcune transazioni con agenti locali, e maggiori costi rispetto alle previsioni di bonifica dei terreni della centrale di Milano, che hanno portato gli oneri straordinari a circa 17 milioni di Euro mentre le imposte nel complesso hanno inciso per circa 14,74 milioni di Euro, una cifra che da sola fa giustizia del luogo comune secondo il quale le cooperative non pagherebbero le tasse.

Il risultato dell'esercizio del gruppo Granarolo risulta negativo di 31 milioni di euro.

Dobbiamo tenere presente che la chiusura dell'operazione Yomo, dettata dalla procedura fallimentare, ha reso necessario addebitare alla gestione degli ultimi due esercizi il 55% dell'intero acquisto.

Grazie a questa acquisizione Granarolo ha trasferito nel 2007 a Pasturago lo stabilimento di Milano.

Senza volere sottacere la negatività del risultato, non possiamo non rilevare che:

- In assenza di queste partite oggettivamente straordinarie e concentrate in un arco temporale ristretto, Granarolo avrebbe chiuso la gestione in utile;
- La struttura patrimoniale del Gruppo rimane solida.

Si tratta di una precisazione doverosa nei confronti dei nostri soci in primo luogo, ma dei consumatori che vedono in Granarolo una azienda Italiana di grande reputazione e nei confronti dei nostri stakeholders istituzionali, gli Istituti di Credito e le Organizzazioni Professionali, Cooperative e Sindacali.

Il C.d.A. ha approvato un piano di ristrutturazione molto impegnativo ed un budget triennale che prevede il pareggio già a partire dal 2008.

In particolare Granarolo ha avviato una procedura dolorosa di mobilità connessa in particolare alla chiusura di Pettinicchio e Merlo, alla luce di una revisione responsabile del proprio piano di lavoro per il prossimo triennio.

Per il perseguimento della missione della filiera è assolutamente necessario muoversi su due versanti:

- Il primo prevede il superamento delle diseconomie derivanti da una struttura industriale ridondante, proveniente dalle diverse acquisizioni di questi anni;
- Il secondo versante prevede uno scatto di iniziativa sul piano dell'innovazione dei nostri prodotti, latte e caseari, per scongiurare il rischio di banalizzazione del latte Alta Qualità che la pressione sul prezzo al consumo di questi mesi potrebbe originare.

<b>CONSOLIDATO GRANAROLO</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>Delta</b>	<b>%</b>
Reddito ante imposte gestione caratteristica	€ -3.228	€ -2.450	€ -778	24,1
Operazione Yomo- Svalutazione Asset	€ -56.548	€ -1.537	€ -58.085	
Transazione Agenti	€ -	€ -1.532	€ -1.532	
Personale Yomo/Granarolo	€ -7.403	€ -6.600	€ -14.003	
Contenziosi e incentivi all'esodo	€ -2.884	€ -	€ -2.884	
Oneri chiusura siti	€ -	€ -2.400	€ -2.400	
Costi di ristrutturazione	€ -66.835	€ -12.069	€ -78.904	
Fondo bonifica Castelbarco	€ -1.547	€ -2.100	€ -3.647	
Reddito Ante Imposte	€ -71.610	€ -16.619		
Imposte correnti	€ -3.385	€ -5.229		
Imposte differite	€ 18.213	€ -5.512		
Imposte differite ( 33% versus 27,5%)	€ -	€ -3.995		
Totale Imposte	€ 14.828,0	€ -14.736,0		
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>Delta</b>	<b>%</b>
Risultato netto	€ -56.782	€ -31.355	€ -25.427	44,8

Nel mese di febbraio e marzo 2008 è stata lanciata una nuova campagna pubblicitaria televisiva e radiofonica che ribadisce i valori della qualità e della filiera. La tempestività di questa uscita ha consentito di contenere gli effetti sulle vendite della contestuale uscita delle tre catene distributive nazionali, che offrono, nei propri negozi, un latte alta qualità ad un prezzo significativamente inferiore al nostro.

Inoltre è stata rafforzata la linea yogurt e caseari prodotti con il latte di Alta Qualità Granarolo.

## L'ATTIVITÀ DELLA COOPERATIVA

Il 5 maggio dello scorso anno abbiamo festeggiato i cinquanta anni dalla costituzione della cooperativa; è stato un momento toccante per fare il punto della storia di tanti uomini che in questi decenni hanno passato il testimone da una generazione all'altra, accomunati dalla coerenza ad un principio mutualistico che negli anni ha saputo rimotivarsi e attualizzarsi continuamente.

E' stata l'occasione per un ringraziamento sincero e per un saluto caloroso a Valerio Orlandini e Onorio Zotti che hanno contribuito in modo significativo all'espansione del Gruppo sul territorio nazionale.

## IL PATRIMONIO NETTO DELLA COOPERATIVA

Come evidenziato nel seguente prospetto, il Patrimonio Netto della Cooperativa si è costantemente incrementato negli anni grazie al continuo accantonamento a riserva degli utili d'esercizio ed alle politiche di capitalizzazione deliberate dalle assemblee dei soci che hanno reso possibile:

- che il capitale sociale dal 1998 al 2007 si sia incrementato dell'82% (da 5,1 a 9,3 milioni di euro)
- che l'incidenza del capitale sociale sul totale del Patrimonio Netto, dal 1998 al 2007, sia sempre stata crescente (dal 6,09% all'8,45%).

Granlatte mostra un buon grado di capitalizzazione nel panorama del settore cooperativo e della media-grande impresa italiana in generale, considerando che risulta essere a capo di un gruppo che fattura circa 942 milioni di Euro.

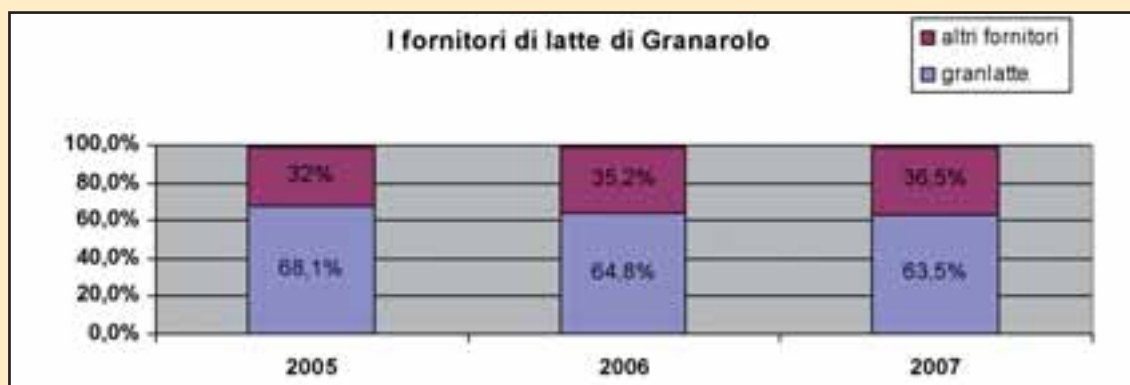
La destinazione degli utili a riserva è coerente con la norma che consente un diverso trattamento fiscale per le cooperative ed è stato lo strumento che ha consentito negli anni a piccole cooperative di diventare grandi e solidi protagonisti dell'economia nazionale, nell'interesse della proprietà collettiva costituita da centinaia di soci e nel caso di Granlatte, dell'intero sistema zootecnico nazionale.

### EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO NETTO periodo 1996-2007



La Cooperativa realizza la sua Mission essenzialmente attraverso la raccolta e la cessione del latte conferito dai soci al gruppo Granarolo che, tramite il processo industriale e la attività di commercializzazione, provvede alla migliore valorizzazione della materia prima.

Questo modello, che rappresenta una modalità lungimirante per preservare il principio cooperativo ed affrontare con la necessaria dinamicità il mercato nazionale è il frutto di un'evoluzione continua nel tempo.



Complessivamente il valore della produzione dell'attività caratteristica è passato dai 207 milioni del 2006 a 215 milioni con un aumento di 7,6 milioni di Euro, a fronte di volumi pressoché immutati, in conseguenza dell'aumento del prezzo del latte crudo nell'ultimo quadrimestre.

	CONSULTIVO 2007		CONSULTIVO 2006	
LATTE CONFERITO Gruppo Granarolo (HI.)	4.875.496	95,06%	4.672.504	90,12%
LATTE COMMERC.TO Gruppo Granarolo (HI)	0	0,00%	259.570	5,01%
LATTE COMMERC.TO A TERZI (HI.)	228.317	4,45%	224.848	4,34%
LATTE PARM.-REGG. COMMERC.TO (HI.)	15.141	0,30%	17.087	0,33%
LATTE PECORA COMMERC.TO (HI.)	882	0,02%	1.701	0,03%
LATTE BUFALA COMMERC.TO (HI.)	9.216	0,18%	9.259	0,18%
<b>TOTALE</b>	<b>5.129.053</b>	<b>100%</b>	<b>5.184.970</b>	<b>100%</b>

## Nel dettaglio le gestioni

### GESTIONE LATTE CONFERITO AL GRUPPO

Si tratta dell'attività caratteristica della cooperativa, attraverso la quale Granlatte persegue lo scopo sociale della valorizzazione del latte dei propri soci.

Nel 2007 abbiamo commercializzato con Granarolo spa 4.875.496 hl. di latte ricavando 203.479.837 Euro contro i 187.379.430 Euro dello scorso anno.

Per contro il costo della materia prima è passato da 195.002.539 Euro del 2006 a 201.895.036 Euro.

Unitamente alla materia prima la gestione è particolarmente attenta alla ottimizzazione dei trasporti che incidono in misura rilevante, anche in virtù dei progressivi aumenti del costo del gasolio che dai rilevamenti della Camera di Commercio di Bologna è passato da 1,104 Euro/lt. di gennaio 2007 a 1,298 Euro/lt. di dicembre. Su questa voce di costo, l'effetto combinato degli aumenti del costo del gasolio e delle ottimizzazioni dei volumi trasportati hanno consentito di mantenere pressoché immutati i costi del trasporto per litro latte.



Fonte dati: CCIAA Bologna - prezzi ivati alla pompa

Le rimanenti voci di costo e le relative incidenze sono diminuite e la gestione ha migliorato il risultato dello scorso esercizio.

E' importante rilevare come l'aver messo a punto in questi anni una organizzazione quotidiana, unica nel panorama nazionale, che esalta la qualità, dalla stalla lungo le fasi della assistenza e della raccolta, fino alla banchina Granarolo, consente, da un lato ai nostri soci di percepire le premialità nella misura massima prevista dai nostri accordi e dall'altro, alla cooperativa di garantirsi quei margini economici necessari a mantenere e sviluppare le attività sociali, nei confronti dell'intera filiera, dalla produzione alla fase industriale.

### GESTIONE LATTE COMMERCIALIZZATO

Nel 2007 abbiamo commercializzato verso terzi essenzialmente latte di raccolta dei nostri soci. L'attività consente interessanti marginalità ma abbiamo ritenuto doveroso mantenerla in una dimensione facilmente presidabile da una struttura di piccole dimensioni. Soprattutto consideriamo indispensabile mantenere il bilancio di Granlatte indenne da rischi di insolvenza tipici di questo comparto e pertanto sono stati privilegiati clienti affidabili ed in grado di fornire adeguate garanzie e siamo passati dalla politica degli spot alla formalizzazione di contratti di fornitura medio lunghi.

Dopo una partenza molto timida, nella seconda metà dell'anno il venire meno del latte estero ha consentito una buona ripresa dell'attività ed un margine apprezzabile, anche in virtù di un forte ridimensionamento dei costi per il personale dedicato.

Questa attività inoltre ci consente di presidiare gli andamenti reali di un mercato collaterale

alla nostra attività caratteristica e di acquisire conoscenze che si riflettono positivamente sulle strategie della cooperativa.

Emblematica è la nostra difficoltà a intercettare trasformatori locali interessati ad una relazione commerciale con Granlatte, a partire dalla remunerazione del latte ai valori pattuiti dall'accordo siglato dalle stesse organizzazioni di rappresentanza dell'industria e dell'artigianato locale.

#### **GESTIONE FINANZIARIA**

La gestione finanziaria nel 2007 è stata caratterizzata da un andamento dei tassi fortemente crescente e pertanto ha recepito tali aumenti con un incremento degli oneri finanziari rispetto all'anno precedente.

L'indebitamento relativo all'acquisizione avvenuta nel dicembre 2003 delle azioni Granarolo Spa detenute da Sviluppo Italia per 51 milioni di Euro, è stato ridefinito per quanto riguarda la copertura finanziaria necessaria pari a circa 47 milioni di euro, attraverso la stipula nel mese di giugno di un contratto di mutuo da 18 milioni di euro da restituire in rate semestrali per un periodo di sette anni e sei mesi di preammortamento, mentre per la parte restante si è proceduto a cedere al factoring i crediti (cessione in revolving) derivanti dalla vendita del latte al Gruppo.

#### **ASSICURAZIONE E QUALITÀ**

Nella sezione del fascicolo dedicata al bilancio sociale è meglio dettagliata questa attività che rappresenta l'elemento distintivo che riconosce in Granlatte una originale esperienza nazionale a sostegno della qualità percepita del latte italiano, frutto di una aggregazione esemplare di professionalità alte, a partire dai nostri soci le cui aziende rappresentano eccellenze imprenditoriali molte volte di rango superiore ai paesi forti.

L'acquisizione ed il consolidamento delle competenze maturata in questi anni ci ha consentito di recuperare alcune percentuali di costo senza pregiudicare i risultati.

Il costo complessivo dell'attività, è stato pari € 665.247, pari a 13 cent./ettolitro rispetto ai 14 cent./ettolitro dello scorso esercizio.

Nel corso del 2007 la cooperativa ha ottenuto la certificazione del Benessere Animale relativamente alle 23 stalle di latte Biologico.



# CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO

CERTIFICATO N. **5362**  
 CERTIFICATE N.

IL PRODOTTO  
 THE PRODUCT

## LATTE VACCINO CRUDO DA AGRICOLTURA BIOLOGICA

DELL'ORGANIZZAZIONE  
 OF THE COMPANY

**GRANLATTE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA a r.l.**

**Sede Legale:** Via Cadriano, 36 40127 - BOLOGNA (BO)

**Unità operative delle stalle:** in allegato 1 al certificato

È CONFORME ALLO STANDARD:  
 IS IN COMPLIANCE WITH THE STANDARD:

### DTP 078

Disciplinare Tecnico per la Certificazione di Conformità del Benessere Animale

NEL RISPETTO DEI SEGUENTI REQUISITI:  
 WITH RESPECT OF THE FOLLOWING:

ANIMALI ALLEVATI IN CONFORMITÀ AI REQUISITI DI BENESSERE ANIMALE DEFINITI NEL  
 "DISCIPLINARE DEL BENESSERE ANIMALE DI GRANLATTE"

- > *Management aziendale e personale:* competenza e addestramento personale, corretta compilazione registri aziendali (registro di stalla, registro di trattamenti etc.), controllo e manutenzione impianti e registrazione degli interventi effettuati, corretta gestione allevamento animali (suddivisione animali in gruppi, interventi sugli animali, età media di svezzamento vitelli), analisi acqua di bevanda, presenza fonti di approvvigionamento idrico alternativo in caso di emergenza;
- > *Sistemi di allevamento e stabulazione:* adeguatezza strutture di stabulazione, movimentazione e isolamento degli animali, adeguatezza strutture utilizzate per il parto, adeguatezza attrezzature di contenimento e di mungitura degli animali, adeguatezza attrezzature e strutture per animali al pascolo;
- > *Ambiente:* adeguatezza aereazione locali, idoneità impianti di ventilazione e di illuminazione, presenza di un sistema automatico che garantisce anche in emergenza corretta aereazione e sistema di allarme per mancato funzionamento ventilatori;
- > *Alimentazione:* adeguatezza alimentazione (in base a fase fisiologica animali, Body Condition Score o produzione quali-quantitativa latte), idoneità attrezzature utilizzate, idonea fornitura di acqua;
- > *Igiene e sanità:* pulizia animali, assenza lesioni da sistemi di attacco e contenzione, assenza inalazioni non terapeutiche, assenza zoppie e idoneo stato degli unghioni, idoneo stato di condizione corporale della mandria.

IL PRESENTE CERTIFICATO È SOGGETTO AL RISPETTO DEL REGOLAMENTO CSQA. LA VALIDITÀ DEL  
 PRESENTE CERTIFICATO È SOTTOPOSTA A SORVEGLIANZA PERIODICA E RINNOVO TRIENNALE.  
 THE CERTIFICATE WILL REMAIN IN FORCE ONLY IF THE REQUIREMENTS ESTABLISHED BY CSQA. THE VALIDITY OF THIS  
 CERTIFICATE DEPENDS ON PERIODIC SUPERVISANCE AND RENEWAL EVERY THREE YEARS.

PRIMA EMISSIONE:  
 FIRST ISSUE: **26.01.2007**

EMISSIONE CORRENTE:  
 CURRENT ISSUE: **26.01.2007**

SCADENZA:  
 EXPIRY DATE: **25.01.2010**

IL PRESIDENTE  
 THE PRESIDENT

Dr. Luigi Bartoli

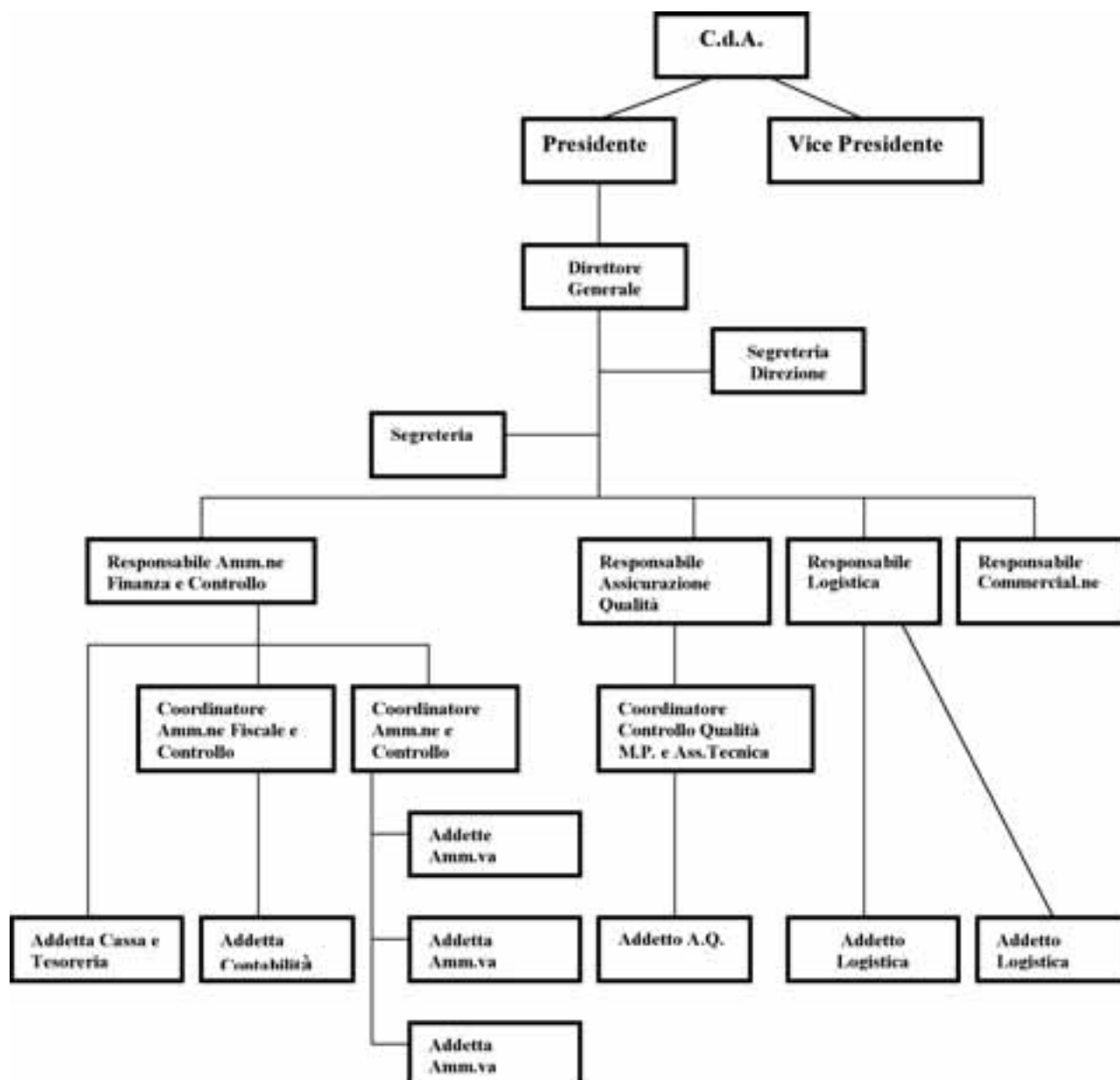
CSQA Certificazioni Srl  
 Via S. Gaetano, 74 - 36016 Thiene (VI)

## GESTIONI DIVERSE

Le gestioni diverse ricomprendono la gestione ordinaria delle proprietà immobiliari della cooperativa e alcune voci di natura straordinaria, in particolare la voce recupero di vecchi crediti Cerpl rappresenta una plusvalenza positiva che contribuisce in maniera rilevante al risultato finale di bilancio.

In corso d'anno sono uscite due figure di dirigenti ed un quadro, contribuendo a ridimensionare significativamente i costi del personale, i cui effetti incideranno per intero sul bilancio 2008.

A seguito di queste uscite e nell'intento di rendere quanto più possibile efficiente l'organizzazione del lavoro è stato definito un nuovo assetto della pianta organica.



## FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura del presente bilancio la regione Lombardia con Decreto n. 2728 del 18 marzo 2008, ha accolto la nostra richiesta di estensione del riconoscimento di Organizzazione Produttori Interregionale; il riconoscimento costituisce un'opportunità per la cooperativa e per i produttori soci anche in previsione della apertura dei bandi dei PSR regionali.

Alla data di redazione del bilancio le parti non hanno ancora definito il nuovo accordo sul prezzo del latte 2008/2009. Come negli anni precedenti, una volta siglato l'accordo, sarà recepito attraverso una delibera che ne articolerà i valori su base regionale.

E' prevista per il mese di maggio la cessione degli immobili e terreni posti in comune di Sant'Agata Bolognese (BO) alla azienda Agricola Fattoria San Rocco.

Dopo quasi quattro anni dalla presentazione, finalmente il MIPAAF, nell'ambito dei Contratti di Filiera, ha approvato il progetto esecutivo presentato dalla società collegata Filiera A.Q. Srl, che consentirà di concedere ai soci di Granlatte dell'area sud circa 200 nuovi frigoriferi. Grazie a questo importante investimento contiamo di razionalizzare ed economizzare ulteriormente le raccolte di latte dalla stalla in particolare per le aree della Puglia e Basilicata, aumentando l'efficienza logistica.

In chiusura di campagna stiamo assistendo a forti ridimensionamenti del prezzo del latte tedesco e francese, di cui fruiscono i trasformatori industriali che, mentre contribuiscono a mantenere alto il prezzo del latte italiano con negoziazioni mirate, in realtà si approvvigionano copiosamente di latte estero, a discapito dei produttori nazionali o, addirittura, si presentano sul nostro mercato con yogurt e formaggi prodotti in Europa, con un differenziale di prezzo che rende impari la concorrenza dei prodotti fatti con latte nazionale.

Anche alcune produzioni locali, come le mozzarelle pugliesi, di fronte a differenze di prezzo così rilevanti hanno ripreso ad utilizzare materia prima tedesca.

La crisi della mozzarella di bufala campana si sta riversando su tutta la mozzarella italiana.

La Grande distribuzione ha già acquisito una quota del 10% del latte fresco di Alta Qualità con i prodotti a proprio marchio, quota destinata a raddoppiare se non a triplicare da qui al 2010.

Alcuni operatori minori hanno a loro volta intrapreso una ingenua rincorsa al ribasso e in alcuni punti vendita viene proposto un latte alta qualità sottocosto, che rischia di banalizzare il prodotto agli occhi del consumatore.

E' ormai certo che Lactalis si appresta ad entrare sul mercato italiano con un latte microfiltrato, di provenienza europea, che proporrà ad un prezzo inferiore all'euro.

La campagna mediatica ed una oggettiva difficoltà economica per le famiglie rende molto più sensibili i consumatori al prezzo che diventa il fattore principale di scelta.

Dilagano in tutta Italia i distributori automatici di latte. Si tratta di un fenomeno non particolarmente rilevante sul piano dei volumi, ma che ha una sua importanza relativamente ai comportamenti del consumatore. Si rende ormai necessaria una presa di posizione, quantomeno nei confronti dei nostri soci che mantengono in essere il conferimento alla cooperativa e la vendita diretta.

Ne esce un quadro di difficoltà convergenti che sollecita una iniziativa comune di tutti gli attori della filiera del latte alimentare per definire la strategia nazionale a cui ricondurre l'azione di ognuno. In gioco c'è la prospettiva del settore lattiero caseario Italiano.

Il nostro gruppo risente alla stregua degli altri operatori, delle difficoltà di questa congiuntura, anche se non è presuntuoso supporre che noi più di altri abbiamo le risorse per resistere e occupare gli spazi che si libereranno nel prossimo futuro, forti di un legame di filiera che ci consente di attuare strategie di medio lungo periodo.

Andranno consolidate, in alcuni tratti rafforzandole, le direttrici del piano triennale di Granarolo: riduzione delle diseconomie, rafforzamento dei caseari, innovazione di prodotto, supporto alle politiche commerciali, razionalizzazione della logistica.

La cooperativa dovrà assumere un ruolo di protagonista nazionale, in una relazione più dinamica con il territorio, con i produttori evidentemente, ma anche con i decisori e gli stakeholders locali. Nessuno è in grado di rappresentare più efficacemente di noi le ragioni dei nostri soci, nei confronti delle istituzioni, della distribuzione e soprattutto dei consumatori.

La distintività della nostra filiera può fare ancora una volta la differenza ma occorre che siamo in grado di comunicarne i contenuti di affidabilità, dal punto di vista della sicurezza alimentare, della qualità percepita, del presidio territoriale di una economia agricola fondamentale per tutti i paesi del mondo.

Il bilancio sociale che alleghiamo al fascicolo di bilancio dà conto di un lavoro senza pari su tutti i temi della qualità, i protocolli di certificazione, l'assistenza tecnica, l'innovazione attraverso la rete internet per la maggiore tempestività di intervento sulle stalle, le analisi di laboratorio, la formazione e tutto ciò che contribuisce a produrre un latte che non ha rivali.

E' molto importante interpretare con responsabilità il ruolo della proprietà nel momento in cui occorre produrre, come in questi cinquanta anni la cooperativa ha saputo fare tante volte, un ennesimo salto di qualità, per riaffermare la distanza tra noi e i nostri competitori.

L'Alta qualità in Italia è stata per questi sedici anni la formula vincente che ha consentito al gruppo Granarolo di crescere sul mercato al punto che rappresenta il prodotto più venduto dalla grande distribuzione, sulla scia di questo successo la cooperativa è cresciuta in volumi conferiti e in numero di soci.

Forti di questo posizionamento dovremo imprimere alle nostre scelte future quel carattere di maggiore flessibilità che il mercato internazionale delle materie prime ci richiedono, così come occorre interpretare con intelligenza ciò che sta accadendo sui consumi per intercettare a nostro favore le scelte del consumatore italiano.

Flessibilità e propensione al mercato non sono assunzioni scontate, ci costringeranno a cambiare anche strumenti e consuetudini con cui siamo soliti lavorare oggi.

E' giunto infine il momento di aprire il nostro sistema di relazioni all'Europa, nella ricerca di opportunità di consolidamento e di crescita che passino anche dalla comprensione di quanto fanno i nostri colleghi cooperatori d'oltralpe.

Viviamo infatti la singolare condizione per cui siamo i più grandi in Italia ed i più piccoli in Europa, condizione che ci rende fragili nell'affrontare le sfide del prossimo futuro.

## CONCLUSIONI

Egredi Socie e soci,

il bilancio che vi abbiamo illustrato, conclude un anno difficile per la controllata Granarolo, per la cooperativa e per i nostri soci.

Abbiamo dovuto competere con gli operatori europei, con i nostri competitori nazionali, da ultimo con la grande distribuzione che sta riversando la propria forza per affermare il proprio marchio anche nel settore dell'Alta Qualità che è stata da 16 anni a questa parte la bandiera della distintività della nostra filiera.

Abbiamo operato, come Granlatte, attraverso la nostra attività sociale, a fianco dei soci della cooperativa per fare fronte comune alle difficoltà di una congiuntura economica senza precedenti per gli allevatori italiani.

Il Consiglio d'Amministrazione, a conclusione dell'attività del 2007, conferma di aver svolto la propria attività nel rispetto dei principi mutualistici come previsto dall'Art.2 della Legge 59/92 e dall'Art. 2545 del C.C.

A questo proposito è opportuno rilevare che il conferimento rappresenta il 99% delle materie prime commercializzate e pertanto la gestione soddisfa abbondantemente i requisiti della mutualità prevalente previsti dalla normativa societaria.

Gli amministratori, nella procedura di verifica dei requisiti per l'ammissione a socio e per l'ammissione stessa, hanno agito nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2527 C.C. e di quanto previsto dallo Statuto e dai Regolamenti; inoltre, è stato rispettato il principio di parità di trattamento nell'esecuzione dei rapporti mutualistici intercorsi con i soci.

Granlatte S.C.A. a r.l. titolare del trattamento, riferisce, ai sensi del punto 26 del Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza (Allegato B - D.Lgs. 30/06/03, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"), che in data 06 marzo 2007 è stato aggiornato il Documento Programmatico sulla Sicurezza 2007 e che in data 3 marzo 2008 è stato ultimato, a cura del Responsabile del trattamento, l'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza 2008 ai sensi del punto 19 del citato Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza.

Nel corso dell'anno il consiglio di amministrazione si è riunito 14 volte, e sono stati organizzati alcuni momenti seminari congiuntamente alla struttura di Granlatte e Granarolo; abbiamo svolto assemblee di Bilancio 2006 a Bologna, ad Anzio ed a Gioia del Colle, ed abbiamo incontrato fra agosto ed ottobre 2007 i nostri soci in riunioni a Bologna, Milano, Latina, Viterbo, Pordenone, Mantova, Cremona, Anzio e Gioia del Colle riguardo alle tensioni del mercato del latte e delle materie prime.

Abbiamo inoltre condiviso le nostre strategie con la controllata Granarolo nella logica di un grande gruppo nazionale organizzato in filiera, con una cadenza di incontri pressoché settimanale fra le due presidenze e le direzioni generali.

Sulla base delle risultanze del bilancio delle diverse gestioni il consiglio di amministrazione ha ritenuto, stante la particolare difficoltà incontrata dalle aziende socie, di proporre all'assemblea un'integrazione delle liquidazioni, rispetto ai prezzi di riferimento, nella misura 0,1033 Euro /litro pari a 516.864 Euro totali.

	<b>Euro</b>
<b>UTILE DA GESTIONI 2007</b>	<b>1.023.254</b>
<b>Integrazione liquidazione latte 0,1033 /Hl. =2 lire/litro</b>	<b>-516.864</b>
<b>UTILE AL LORDO DELLE IMPOSTE</b>	<b>506.390</b>
<b>IMPOSTE DELL'ESERCIZIO</b>	<b>-118.200</b>
<b>UTILE AL NETTO DELLE IMPOSTE</b>	<b>388.190</b>

Pertanto la liquidazione del latte fornito dai soci, che esplicita la natura del rapporto sociale e la concretizzazione della missione statutaria della migliore valorizzazione dei conferimenti risulta articolata per le diverse aree come riportato in precedenza nella relazione.

Egredi soci e socie,

considerate le risultanze di bilancio fin qui esposte, vi sottoponiamo le seguenti proposte per la ripartizione dell'utile:

<b>UTILE NETTO:</b>	<b>€ 388.190</b>
<b>30% A RISERVA LEGALE</b>	<b>€ 116.457</b>
<b>3% A FONDI SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE</b>	<b>€ 15.940</b>
<b>RIVALUTAZIONE GRATUITA DEL CAP. SOC. 1,7%</b>	<b>€ 161.455</b>
<b>A RISERVA STRAORDINARIA</b>	<b>€ 94.338</b>

Cari soci,

a nome del C.d.A., del Vice Presidente e mio personale, ringrazio tutti voi, i Dirigenti, i Quadri, gli Impiegati e Collaboratori di Granlatte e del Gruppo Granarolo, per la dedizione e per il senso di responsabilità con cui ognuno, per la propria parte e per il proprio ruolo ha contribuito al risultato di bilancio positivo della nostra cooperativa e soprattutto a fare fronte, con la necessaria maturità, ad un anno particolarmente difficile.

Le liquidazioni sopra riportate rappresentano un obiettivo lontano per molti produttori italiani, e sono state possibili perché il nostro gruppo ha basi solide ed una tradizione di trasparenza che sono vitali per una grande cooperativa nazionale.

In particolare, questo primo anno di presidenza è stata per il sottoscritto e per il Vice presidente Vignoli una esperienza molto importante, che abbiamo condiviso, in un clima di collaborazione con il direttore generale Breveglieri e con tutti i collaboratori della cooperativa, animati da un senso di appartenenza che conferma ai soci della Cooperativa Granlatte l'impegno quotidiano di tutta la struttura, per il raggiungimento dello scopo sociale.

**Gianpiero Calzolari**  
*Presidente*  
*del Consiglio di Amministrazione*